

A66 - Cecchi 1990, p. 136, n. 66 - busta n. 1089/2, 6101148

Francesco Datini a Margherita, Prato 04.06.1395 (Firenze giugno 1395)

Al nome di Dio, a d 4 di giungno 1395.

Iersera n'ebbi due tue che mi furono la giunta alla mia malinchonia, ed erami di grande bisogno perch mi sentia molto bene della persona per lo molto scrivere che fatto questi du' d, senza dormire n&[&] di d n di notte, ed mangiato in questi due d presso a uno pane.

I' dimandato il Fattorino: la risposta sua furo al modo usato. Dice che mai non disse nulla a mon'Ave n alla Lucia, e io riprovandolo dicendo "questo non puote essere che tu non debba avere detto qualche chosa", e nella fine dice che disse "tenete s fatti modi che quando Francescho torner non abbia a gridare"; poi seminando parole viziate, chom' di sua usanza, poi nella fine disse che tu gli avevi detto che non dicesse nulla che tue eri ito a Fiesole. E pertanto all'auta di questa mi d a punto quello che disse a mon'Ave e chi sono quelle persone di chui e' domand, per che di questi fatti io sono nuovo chome della prima chamicia mi misi mai: che di tutto sia lodato Idio, no mi manchava ora altro! Porracci Idio termine quando sar di suo piacere, che ben n' aute di questa settimana da chapo e da pi: non chome io merito, di tutto sia lodato Idio. Non ti posso dire altro perch in quest'ora m' stato punto il cuore per modo ch'io n'ar assai tutti d della vita mia. Rispondi tosto: Idio mi ti guardi chome bisogno mi fa che meglio mi varrebbe la morte che lla vita: morrei una volta dove muoio mille, ma nella fine Idio ne pagher chi fa male, e a me dia grazia ch'io lo porti in pace, che bene istento in questo mondo. A grandissimo torto, Idio ne faccia chonoscente chi fa quello che non de, ma tutto sar per bene dell'anima mia e del corpo e dell'avere.

Francescho di Marcho, in Prato.

Francescho di Marcho da Prato alla piazza Tornaquinci, in Firenze.

1395 Da Prato, a d 4 di gugno.